

genti che gli conducevano e dal valore de' capitani, senza por tempo in mezzo entrò nella Puglia, e sottomesso tutto quel tratto di paese che incontrò per via, giunse in pochi dì davanti a San-Germano, che gli chiuse le porte. Il conte di Vendome più d'ogni altro si distinse nell'assedio di questa piazza, che fu presa per iscalata, e la cui guarnigione se ne fuggì alla dirotta per raggiungere l'esercito di Manfredi competitore di Carlo, che accampava sotto di Benevento. Nè meno il conte ebbe parte alla vittoria nella decisiva giornata il 12 febbraio 1266 fra Carlo ed il suo avversario, che restò morto sul campo (*Nangis*). Giacciono *sepolti nell'oblio gli avvenimenti successivi della vita del conte Bouchard, il quale nel 1271 avea cessato di vivere. Maria di Roze sua sposa, già vedova di Auberto d'Hangest signor di Genlis, gli diede alla luce Giovanni che seguìta, due altri figli ed una figlia.

Rouehard V è verosimilmente quel conte di Vendome che nel dicembre 1270 conchiuse con Carlo I conte d'Anjou e re di Sicilia una transazione, mercè la quale egli riconosceva di tenere immediatamente da questo principe, qual conte d'Anjou, la terra di Tro, sotto la condizione d'un solo omaggio cogli altri feudi del Vendomois che dipendevano dalla contea d'Anjou (*Chambres des Comptes*, n.º 2, fol. 51).

GIOVANNI V.

1271 al più tardi. GIOVANNI divenuto conte di Vendome dopo la morte di Bouchard suo padre, mosse alla volta della Puglia nel 1282 in soccorso di Carlo re di Sicilia con molt'altri signori francesi. Nella primavera poi del 1289 egli passò in Aragona per aiutare il re don Jayme nella guerra che questi sosteneva contro i Maomettani dell'isola di Majorica.

Giovanni, mercè decreto del parlamento di Parigi emanato nel mercoledì susseguente alla festa della Cattedra di San Pietro (28 febbraio) del 1302 (N. S.), in nome di sua moglie Eleonora figlia di Filippo di Montfort ereditò da Giovanni di Montfort suo cognato signore di Castres in Linguadoca e conte di Squillace nel regno di Napoli, la